8

PROCURA DEL RE
8 - OTT 1916
UDINE

Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

Noi e la guerra.

I socialisti ufficiali che non conoscono l'importanza dell' attuale guerra rivoluzionaria, scrivono articoli da cartello, piangendo ipocritamente la gioventù caduta, che ha saputo combattere e morire per una santa causa di solidarietà umana!

Questi signori che vogliono formare la base di una nuova società con la conquista dei pubblici poteri e che non hanno mai saputo dimostrare la loro audacia, il loro sacrificio a pro dell'idea, oggi reclamano la pace scrivendo: che è ora di far tacere la voce della mitraglia per far luogo a quella della ragione.

La pace che sognano i social-neutralisti è buffa, poichè ci costringerebbe ancora una volta, fra non molti anni, ad impugnare le armi. Ma, noi che sentiamo di essere dei buoni socialisti, noi che vogliamo abbattere la barbarie per far trionfare la civiltà ed il diritto dei popoli, vogliamo la guerra a fondo, perchè sarebbe una pazzia, un tradimento, iniziare trattative di pace prima che il vero mostro non sia completamente schiacciato e vinto.

Milioni di vite sono cadute nel fior del loro sbocciare per l'avidità dei militarismo teutonico — e questa gioventù deve essere rivendicata! — Chi ha un cuore che palpita e un cervello che riflette, chi non ha dimenticato l'eroico Belgio distrutto, l'eroica Serbia, chi non vuole dimenticare che in ogni dove gli eserciti austro-germanici sono passati, hanno lasciato le tracce della più feroce degenerazione, violando ragazze, spose e mutilando teneri bambini, non può oggi che nutrire odio, agognare la sconfitta completa degli imperi centrali.

Noi che non abbiamo piegato nemmeno un lembo della rossa bandiera, noi che vogliamo vederla sventolare nella sua purezza e non macchiata da un egoismo vile al posto della parola pace, scriviamo: Guerra!

I socialisti tedeschi potevano evitare l'immane macello, non hanno voluto, ma si dimostrarono fedeli al loro Kaiser, per il quale si sacrificano compatti, in barba ad ogni principio Marxista!

Hanno scatenato la guerra, e guerra sia!

I fatti odierni ci dimostrano alle realtà delle cose che nessun principio socialista albergava nell'animo degli ex compagni, ma che la loro politica era basata nel premeditato tradimento, aggredendo alla schiena come il più abile assassino!

I signori dell'«Avanti», che approvano il contegno teutonico, sentono il dovere di far propaganda per la pace, per salvare..... l'internazionale.

Ah! no! Troppo bassa, troppo schifosa è la loro campagna; il cannone tuona e tuonerà fino a quando l'aquila rapace si contorcerà fra gli spasimi più atroci.

Questa guerra, che è guerra di popolo, cesserà quando gli eserciti dei due tiranni sanguinari saranno fiaccati e vinti.

E' allora, solo allora avremo la desiderata pace, ed avranno il sopravvento i diritti del lavoro e della civiltà!

Solo allora il socialismo riprenderà il suo cammino, certo di non trovare ostacoli gettati dai traditori per incagliare la via di redenzione che il proletariato dovrà domani seguire per raggiungere la mêta, per la quale oggi una parte di esso si è sacrificato e si sacrifica da un punto all'altro d'Europa.

La vittoria sarà nostra, tutta nostra senza dubbio, possono crederlo anche i ciechi, i pavidi e tutti i germanofili, che gli eserciti nemici dovranno cedere, perchè verranno chiusi nel grande cerchio di ferro che gli alleati stanno compiendo.

Ed il proletariato ritornerà sotto il rosso vessillo, segnacolo di libertà e fratellanza, e inizierà nuove battaglie contro i vili ed i venduti.

m. d.

Il Papa piange!

Benedetto XV da un periodo di tempo a questa parte, lavora indefessamente allo scopo che la grande guerra possa quest'anno cessare.

Il recluso del Vaticano che per salvaguardare la sua posizione di fronte al popolo voleva e vuole far credere di essere favorevole al nostro intervento al grande conflitto, oggi agogna la pace, innalza preci al sordo dio, perchè prevede che la sua cattolicissima Austria sta avvicinandosi allo sfacelo.

Il primo ministro di dio, si dimostra addolorato per la confragazione europea, ma noi che conosciamo la lupa, sappiamo che il suo dolore non è causato per la balda gioventù che muore, ma per il momento critico che sconvolge gli avvenimenti odierni che dovranno segnare la caduta delle vere iene reazionarie che hanno scatenato la bufera che oggi ogni più bel ideale ingoia.... Noi lo sapiamo che il pontefice non ha avuto il coraggio di dimostrare la sua avversione all'entrata dell'Italia nella grande guerra contro la bigottıssima Austria, perchè se agiva diversamente avrebbe passato qualche momento di terrore! Piange il poveretto, il suo cuore è lacerato!... Peccato!

Il suo pianto a noi sembra scherno, e ci ripugna la stolta campagna dei suoi giornali, perchè nauseante e sfacciata!

I giornali clericali, rievocando la pace e dimostrando il loro amore patriottico, mentiscono, non fanno che turlupinare, sapendo d'ammanire il falso più banale, poichè i loro sentimenti sono austriacanti. Dunque ogni feroce giuoco è vano o pennaiuoli venduti, o illustrissimi affitta camere!

Se voi ed il vostro papa, amate il vecchio impiccatore sanguinario, andate al di là del confine, fondatevi la vostra sede, ma le armi non cesseranno il lavoro di redenzione fino a quando il nemico non sarà fiaccato e vinto!

Domani, altro còmpito spetterà al proletariato d'Italia: epurare il nostro suolo da quei rettili velenosi che rappresentano la negazione della civiltà e del progresso! La Francia ci ha insegnato, noi vogliamo essere degni fratelli e auguriamoci che il nero pretume venga avvolto nella bandiera giallo-nera e gettato nel Tevere, così salirà più presto nel... Regno dei Cieli!

Ribelle.

Ministro Bissolati!

Io *Rospo* che ho fondato la mia casa fra la melma, posso oggi alzare la testa per denunciare a Voi Ministro Bissolati, certo marciume che regna in certi ricoveri ove i prigionieri austriaci vengono...... rinchiusi e sorvegliati. Io posso far questo, poichè in ogni dove ho libero ingresso, entro come un intruso a rischio di mettere a repentaglio la mia vita con le mie ispezioni poco grate a Monsignor Meda, il cattolicissimo Meda!....

Ho gracchiato contro gli imboscati, oggi ho cambiato via e mi sono trovato in palazzi bene addobbati, che hanno tante porte aperte in modo che i reclusi possono godere anche l'aria libera, possono studiare qualche buon piano per prendere la via del patrio suolo! Se non lo sapete, in certi ricoveri i prigionieri oltre che essere ben nutriti con cibi pre-

libati, godono la massima libertà ed escono vestendo l'abito borghese. Hanno spesso visite gentili da parte di dame dell'alta aristocrazia che sanno dar loro coraggio confortandoli con dolci parole, lenendo i loro dolori con il piacere.... di visite cotidiane.

Volete di più? Io ammiro quelle signore e signorine che si sono offerte a prestare con abnegazione i duri servizi che richiedono gli ospedali militari dove sono ricoverati i nostri soldati feriti, ma aborro l'opera che fanno le signore del Notari, che invece di compiere il loro dovere di italiane, preferiscono visitare i nostri nemici, e si presentano elegantemente vestite, mostrando il bianco seno, emanando dalle loro chiome e dalla veste, di quelli odori che Stecchetti scrisse:

> «Odori di carne e di salute
> Che vanno al cor per vie non conosciute».

E' bene che il governo italiano faccia buon trattamento ai prigionieri austriaci, ma però troppi svaghi, troppa libertà, troppe visite, no; questo è troppo, e non è bene passare per minchioni! Vi sembra?

Io mi rivolgo a Voi che quantunque Ministro sotto un regime monarchico, avete una coscienza socialista che, non conosce ingiustizie e non nutre simpatie per i prigionieri del vecchio imperatore, che in nome del loro tiranno violarono ogni patto, squarciarono il ventre ai nostri soldati che caddero nelle loro mani grondanti sangue.

Il troppo buon trattamento, rappresenta una violazione, uno sfregio ai nostri soldati feriti e a quelli che sulle balze del Trentino e sul duro Carso combattono e muoiono per schiacciare l'immondo rettile velenoso.

Non scrivo di più, sono cose queste che addolorano lo scrivente, e ho fiducia che Voi Ministro Bissolati saprete con il piccone demolire l'albero che sta dilagando le sue radici nel cuore d'italia.

E voi gentil dame, che amate l'ufficialità austriaca, alla quale prestate ottimi servizî, non mi cercate per schiacchiarmi, non imprecate contro di me se vi ho bollate, poichè ricordatevi, per tutta risposta potrei schizzarvi negli occhi da cortigiane, vuotando la mia vescica!

Rospo.

RISATA

Ridere è un poco vivere. Che abbiamo dunque nella nostra anima malvagia che ride con tanta perfidia? La nostra vita più bella. Più la schiuma cattolica monta su odorando di sapone austriaco e colando a chiazze dagli orli sudici del sacro catino di Pilato; più il ribollimento cresce, sparpagliando intorno una tenue polvere di colori e gorgogliando flacido sotto le mani sapienti che lo agitano e più noi godiamo tuffarvi dentro la punta della penna, di tirar su un fiocchetto bianco, di soffiarci dentro con la bocca che ride e di buttarci davanti agli occhi una baraonda di bolle ilari, una risatina silenziosa di gioia, una pura felicità di parole e di pensieri senza voci e senza ali. Bolle di sapone, riso puerile di un'ora che non torna, sollazzo innocente che non lascia intorno che uno spruzzo d'oro sottile e un'altra risatina più sommessa e un'altra gaiezza di cose inutili e deliziose!

La concordia nazionale è stata vilipesa e tradita da noi. Codardamente. Ma mentre questo nostro mucchio di tiratori selvaggi infilava pallottole allegre nelle sacre spalle pretine, i giuda della patria, i maramaldi degli altari, i bovari d'ogni cosa sacra — e non sacra soltanto per una tradizione vana di paura e d'ignominia ma sacra anche davanti allo strazio più bello e più feroce di tutta l'umanità rinnovata — offrivano all'imperatore dell'Austria i trenta danari d'Iscariota nel documento del Palazzetto, si prosternavano davanti allo scheletro dell'Impiccatore e buttavano là l'unica, la prima, e forse anche la loro ultima parola... di concordia... col nemico della patria.

Battisti è caduto. Gloria a Battisti! cantavano le campane delle chiese cattoliche. Ma i campanari manigoldi palpavano intanto la corda e pensavano alla Cattolica Maestà del vecchio assassino. Bombe su Venezia. Gloria alla Cattedrale! osannavano i preti dalle sicure cantorie di tutti i templi; ma nella loro gola, fra l'apparente rassegnazione e la mestizia farisaica, ribollivano le parole codarde che il documento cardinalesco — consacra all'ignominia dei vivi e dei morti.

Cadono i figliuoli d'Italia, lassù nel cerchio sempre più largo del fuoco; muoiono i figliuoli d'Italia, quaggiù, sotto il tradimento delle macchine alate; muoiono le donne ed i bambini a bordo dell'*Ancona*. *Pax vobis!* singhiozzano i caini, ma offrono intanto al nemico il coltello per il manico per le future «gravi rappresaglie».

Sia così. Noi ridiamo.

Più la schiuma monta e più allegre danzano le bolle intorno a noi. Ridere è un poco vivere.

Amiamo la vita.

Ma questi bestemmiatori dei morti, ma questi traditori dei vivi, ma questi contrabbandieri del paradiso, questi austriaci italiani, questa melma che strilla appiccicata agli altari non ci venga più incontro col ciborio e col baldacchino.

Cronaca locale.

Le commedie a Palazzo.

Quanto avviene a Palazzo Lionello comincia ad invogliare i rèdivivi Goldoni e Libero Pilotto e operare con la penna per pingervi delle belle scenette.

Il nostro Consiglio comunale si trascina come tutti quei corpi pervasi da senilità incalzante, i quali solo di quando in quando, possono disporre liberamente delle loro energie.

E quando il nostro Consiglio tenta un atto di energia è la volta che vien meno al desiderio suo.

L'Ill. sig. Sindaco fa degli sforzi virili. — Egli ha belle parole di fede e speranza, per tener su i suoi membri. La colpa non è sua, se il potere amministrativo viene sempre meno.

Così egli fece una calda perorazione per la presa di Gorizia, ed espresse sensi di fratellanza friulana ai nostri buoni vicini goriziani.

Dimenticò però che il «Fascio», per la presa di Gorizia, organizzò una imponente dimostrazione.

Ma ciò non ha valore alcuno.

Dopo l'elegante monologo dell'Ill. sig. Sindaco, venne la farsa assessoriale.

L'interpellanza Nimis, sul prezzo del gaz, non era che la prima scena della farsa.

All'interpellanza Nimis, rispose l'attore generico, che i dazieri vorrebbero definire «il tiranno» mentre non lo è, assessore Celotti, il quale dimostrandosi di un'impareggiabile competenza amministrativa, rilevò che il gaz a Udine, costa più che in ogni altra città d'Italia a causa della guerra.

Accettata per buona questa ragione, la borghesia e le industrie (comprese quelle di qualche giornale), perchè si lagnano?

L'interpellanza Nimis, non è quindi che una commedia, perchè il consigliere Nimis sapeva le ragioui edotte dal collega Celotti, molto prima della sua interpellanza.

L'interpellanza, secondo i maligni, non aveva altro scopo che di una manovra intesa a parare l'impressione, che a far parte della Giunta, era chiamato uno dei più forti azionisti della Società elettrica e per giunta consulente legale della medesima, la quale Società ha parecchi contrattucci col Comune.

Dimodochè a prima impressione, quel tale consulente sarebbe incompatibile al posto di assessore, almeno secondo la legge comunale.

Ma c'è la guerra e c'è un' intepellanza sul gaz, ed allora la capra e cavoli, e l'assessorato sono salvi

Comunque, per la logica, attendiamo che il nuovo assessore, il quale ha giustamente rilevato l'eccessivo costo del gas, rivolga ora l'opera sua e la sua incontrastata influenza presso la Società Friulana di Elettricità, onde indurla a ribassare a sua volta il prezzo della luce elettrica.

E passiamo all'ultima parte dello spettacolo.

C'è una questione: Cudugnello - Giunta, questione apparsa in tutti i giornali, questione su tutte le bocche all'ordine del giorno.

Cudugnello crede di aver ragione. A sua volta la Giunta dice, che la ragione sta dalla sua parte; fatto si è che Cudugnello rassegna le dimissioni da tutte le cariche pubbliche, meno da quella di consigliere, perchè quel mandato gli venne dagli elettori.

Cudugnello prega i consiglieri di accettare le sue dimissioni, la Giunta tace, (chi tace....) ed i consiglieri, su 18 votanti (Cuduguello astenuto), 8 dicono che non bisogna accettare quelle dimissioni. — Sette assessori (Cudugnello astenuto) fanno 8, su dicianove presenze, la Giunta, ha per sè tre consiglieri favorevoli, e otto contrari.

Pare uno scherzo comunale, invece è una commedia consigliare.

Ma c'è la guerra!....

Appunto signori; c'è la guerra!....

Ci sono tante sublimi madri che hanno perduto il loro figlio e che sopportano piangenti la loro sventura. Ci sono tante spose che non hanno più a casa il braccio cooperatore per provvedere ai bisogni della famiglia; ce ne sono delle altre che da lungo tempo vestono gramaglie.

Ci sono tanti figli orbati o tolti all'affetto del genitore.

Non un gemito, non un lamento, proviene da questa eroica folla anonima, perchè è il sentimento, il grande sentimento di patria, che la conforta, che la conquide, che la sorregge. Vi sono tanti martiri nostri, morti coll'armi in pugno che vollero, attesero, irruppero in questa guerra, per debellare e per sempre, il secolare nemico.

E nel mentre tutto questo è grande e sublime, appaiono altrettanto piccole e meschine le vostre schermaglie consigliari e le bizze personali.

In Galera.

L'Ill. sig. Prefetto ha emanato un umanissimo e logico decreto per frenare il vertiginoso ascendere del costo delle uova.

C'era in Friuli un Negoziante che ne aveva incettati parecchi milioni, sperando di venderle, quest'inverno, ai soldati feriti e morenti, a 25 e 30 l'una.

Venne il decreto. L'affare va in rovina. — Allora si fa una propaganda in tutto il Friuli, intesa a persuadere i contadini a non portare uova sui mercati a cent. 13 ½ l'una, perchè il loro prezzo sarebbe di 18 - 20 se non ci fosse il calmiere.

Oggi, sabato 7, non c'è un uovo in piazza e nemmeno nei depositi. Anche dei militari dovettero ritornare in caserma colla cesta vuota.

Ill.o sig. Prefetto, Ill.i signori del Comando, **mettete in galera** tutta questa gente, che per troppo spinta avidità di lucro, riescono a far mancare sui mercati non un alimento, ma un medicamento tanto necessario pei nostri poveri soldati feriti che hanno versato il loro sangue per la patria,

MAGAZZINI TESSUTI
Casa fondata nel 1627
- ERNESTO LIESCH -
Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

Estreme onoranze al nostro compagno Giacomo geometra Novello.

Lunedì nella cattedrale, ebbero luogo le estreme onoranze funebri in suffragio del nostro amato e non mai abbastanza compianto compagno Giacomo Novello.

L' imponente basilica, era pavesata a lutto. Nell'alzata dell' altare maggiore era eretto il catafalco con ai lati le fiaccole ardenti.

Sovra esso le insegne militari del valoroso caduto.

Venne celebrata una messa solenne cantata.

Alla mesta cerimonia assistettero: la madre del defunto, signora Caterina Stabile vedova Novello, la sorella Anna, la fidanzata sig.a Mercedes rag. Coller, la famiglia Grassi, la famiglia cav. Sbuelz, nonchè altri parenti ed amici assieme ad alcuni soci del «Fascio».

Per la circostanza, il presidente del «Fascio» Libero Grassi, dettò la seguente epigrafe che venne trascritta sulle pareti del catafalco:

L' ara sacra al culto della patria
arse di purissima fiamma

—

Gettò la sua giovane vita
GIACOMO NOVELLO
geometra di Udine

—

Milite della terza Italia
combattè da valoroso
cadde da prode

—

Tenente porta-bandiera del ... Reggimento
nella cruenta mischia del 15 - 9 - 1916
a Villa Nova del Carso
maledetta austra mitraglia
lo stese esanime

—

Con la religione del dovere
il fratello - gli amici - i compagni
s' inchinano riverenti ammirati
all' Eroe che passa

—

Per la religione dell' onnipossente Dio
di pace e d' amore
la madre - la sorella - la fidanzata
piangono e pregano.

La mostra dei giocattoli.

La mostra dei giocattoli di produzione friulana, organizzata dalla sapiente mano della gentil donna Bona Luzzatto, consorte dell' Ill. sig. Prefetto, ha superato ogni aspettativa.

Con questa mostra, si è potuto dimostrare che in Friuli si può produrre il giocattolo, al pari e meglio che nelle fabbriche germaniche di Norimberga, sia dal punto di vista della correntezza di prezzo, sia dal punto di vista artistico.

Lo diceva, con il solito giovanile entusiasmo, l'amico Tita Marzuttini, direttore tecnico ed artistico della fabbrica C. Fachini, produttrice di giocattoli in ferro e piombo.

E lo diceva con pari fervore un alto personaggio che mercoledì visitò la mostra, il quale personaggio dimostrò tutto il suo interessamento e tutta la sua ammirazione per la genialità del popolo friulano, creduto fin qui un popolo chiuso ad artistici slanci ed ardite iniziative.

I preti e la scuola.

Il «Corriere del Friuli», il giornaletto che emana odori di sacrestia, che fa sentire il puzzo cattolico di tutto il pretume della nostra città e provincia, in un articoletto si raccomanda ai padri e alle madri di famiglia, di ricordarsi quando andranno a iscrivere i loro figli alle scuole elementari, di chiedere per i medesimi l' insegnamento religioso.

I preti, non contenti della chiesa e del confessionale, vogliono che anche le scuole siano nelle loro mani per imbecillire i bambini di tenera età con la stupida dottrinetta e con la grottesca storia sacra.

Noi, di fronte a questo tentativo pretesco, sentiamo il dovere di protestare altamente, come liberi pensatori, e raccomandiamo ai genitori tutti di non acconsentire a questa manovra politica.

E ciò non per fare opera anticlericale, non per settarismo, ma perchè il prete, come nessun altro ente politico, deve metterci il piede, il dogma non deve entrare a paralizzare teneri cervelli inconsci di ogni fede, di ogni religione più o meno buffa!

La scuola, non ha nulla a che fare con l' insegnamento religioso.

I figli del popolo hanno ben altre cose da imparare, più importanti di quanto sta scritto nei libretti di santa madre chiesa, che sono la negazione di ogni civiltà, di ogni progresso.

Il pregiudizio religioso deve venire eclissato, la mente degli scolari non deve essere disturbata con la stupida credenza di un' esistenza divina, ma lasciata libera da fantastiche favole pretine, non adatte ai nostri tempi.

Siamo nel secolo, non più del rogo e dell' inquisizione, ma di civiltà; oggi si ama la luce, non le tenebre, si crede alla scienza che nega positivamente ogni stupido mistero, ed è per questo che non intendiamo che i ministri bottegai, compratori di coscienze, seminatori d' odio, abbiano ad insegnare quanto noi vogliamo demolire.

Il prete, come gli altri, non deve entrare nella scuola, poichè in essa deve essere insegnata la pura verità, non la menzogna.

Quei genitori che amano tenersi in grembo alla santa madre, accompagnino i figli in chiesa, nessuno si lamenterà, ma non si faccia contaminare un luogo inviolabile.

Noi confidiamo nei buoni sentimenti dei padri, che più delle madri conoscono certi rettili velenosi, e speriamo che nessuno, o per lo meno pochissimi, chiederanno l' insegnamento religioso.

Freniamo il lusso muliebre.

Ancora due parole a quella tal sartina.

Riprendiamo il filo del nostro epistolario.

Lei dunque ha asserito che noi del *Popolo* combattiamo il lusso delle donne perchè non abbiamo alcuna morale.

Perdoni, ma invece di rispondere ad una frase simile, con plateali insolenze, per un senso di riguardo al di lei sesso, ci permettiamo osservarle che lei cade in una vera contraddizione.

Stia a sentire.

Eravamo l'altro giorno per affari riguardanti il nostro giornale in uno dei più ricchi negozi di mercerie, mode ecc. della nostra Udine.

Entra una signorina assai bella. Il suo abbigliamento, non c'è che dire, è inappuntabile, tagliato all'ultima moda. La stoffa è d'un color celeste scuro lucente; scarpette di vernice con mezza tomaia di pelle bianca, calze di seta trasparenti di colore eguale alla stoffa del vestito.

Il commesso del negozio le chiede premurosamente in che cosa può servirla e la bella incognita si fa mostrare delle calze.

Ne sceglie due paia: uno color cenere, uno color di rosa: sedici lire. Poi ordina una scatola di sapone profumato ed alcune boccette di profumi per fazzoletti, camicie ecc.: sei lire e settantacinque. Per ultimo le occorre una borsetta di pelle.

La scelta è piuttosto lunga, chè i modelli sono svariatissimi e così pure i prezzi. Il cuoio è aumentato terribilmente.

Ma la borsetta occorre e bisogna comperarla: dodici e cinquanta.

Il commesso dice che ha segnato prezzi ridottissimi e non può far abbuoni. Perciò la signorina paga: trentacinque e venticinque!

Noi, mentre se ne va, strizziamo l'occhio al commesso, come per chiedere: chi è?

Il giovane agente, con un'alzata di spalle, risponde: prima era commessa in un banco del lotto, adesso fa l'impiegata in un ufficio commerciale.

Vedendoci inarcare le ciglia per lo stupore, l'agente concluse: cosa vuole, la guerra per qualcuno o qualcheduna, ha portato la cuccagna!...

* * *

Ogni commento, signorina, ci sembra assolutamente superfluo.

Tuttavia, se noi continueremo instancabilmente a combattere il lusso sfrenato che offusca il nome di Udine e mette tutte le donne a livello di... quelle tali, lei ripeta a suo piacere che noi non abbiamo alcuna morale.

Sindacato del Lavoro.

I piccoli borghesi!!

I Commessi e Impiegati privati si risentono quasi offesi quando noi parliamo della massa lavoratrice.

Per accontentarli sarà necessario fare due distinzioni che corrispondono al loro stato sociale. Abbiamo i figli di possidenti, commercianti, bottegai nella maggior parte provenienti dalla vandea, che quando hanno poca inclinazione allo studio vengono collocati se di vocazione spirituale in qualche Istituto clericale, se votati a Mercurio affidati ai loro colleghi delle piccole o grandi aziende commerciali per la continuità ereditaria di commercianti o bottegai ligi alle vecchie tradizioni.

Sarebbe assurdo parlare loro di lotta di classe, di miglioramenti, di conquiste perchè non potranno mai dimenticarsi d'essere figli naturali della borghesia, considerando tutto questo contrario ai loro interessi avvenire.

Tutta la loro preoccupazione giornaliera è quella di avere la giacca bene attilata, il colletto lucido e le scarpe di vetro.

Lo stipendio in qualsiasi misura è sempre sufficiente perchè in famiglia il denaro è sempre a profusione per i loro divertimenti vari non esclusi quelli muliebri. Non ci occupiamo di essi che per una doverosa distinzione dagli Impiegati e Commessi che provengono da famiglie di modesti impiegati e operai i quali sia per le condizioni fisiche non adatte a lavoro pesante, sia per le buone attitudini al Commercio soli rappresentano la parte più attiva, onesta e intelligente, doti che vengono ben sfruttate dal ceto commerciale, e sapendoli impossibilitati a crearsi una posizione indipendente vorrebbero renderli schiavi della loro capacità egoistica negando loro ogni diritto per quanto legale con la certezza che mai si ribelleranno perchè hanno bisogno di lavoro. E quale lavoro?

Studiare tutti i mezzi per ben impinguare la cassa, frutto del più o meno lecito commercio, compensato con stipendi di favore sempre sotto l'eterna comminatoria di licenziamento se osano alzare la testa e chiedere giustizia. Questo è lo stridente contrasto che facciamo rilevare a quanti hanno a cuore le sorti di questa dimenticata classe e cioè i meno fortunati.

Dedicheremo tutta la nostra attività nel proteggere non già i blasonati ma difendere i deboli contro i soprusi, gli arbitrii che i proseliti di Mercurio saranno capaci di fare a loro danno.

Ai figli di papà ben pochini al fronte e cui mezzi finanziari non mancano, il Decreto

Luogotenenziale I. maggio 1316 N. 490 non riguarda.

Noi pensiamo invece a quelli del povero impiegato o operaio che date le ristrettezze economiche non può nulla per loro. A quelli che furono la macchina produttrice della ricchezza accumulata specie in questa ora tragica da padroni o principali e che hanno diritto alla rigida applicazione di quel Decreto sappiano che lor signori fatta qualche eccezione fin d'ora non hanno sentito il dovere di corrispondere alcuna indennità ai loro dipendenti è meno ancora alle famiglie.

Ebbene se questi commercianti continueranno ad essere patrioti solo per la loro farina noi troveremo il mezzo di persuaderli a fare il dovere di cittadini e di italiani verso quei valorosi combattenti che per la Patria diritto e libertà sanno tutto sacrificare, denunciandoli a chi di diritto. *Vergas.*

Collaborazione del pubblico

Per il popolo ed il suo Giornale si ripete:

La Commissione Provinciale Consultiva dei Consumi, coscienziosamente ha suggerito che ai prezzi fissati dal Ministero per i formaggi si aggiungano L. 25 al quintale per il commercio all'ingrosso, ed a queste altre L. 60 per la vendita al minnto: totale centesimi 85 al kilo in più per la vendita piccola.

Sia lode a quest' onorevole Commissione che in tal guisa, finalmente, contribuì a provvedere in questi momenti, per risolvere il difficile problema del costo della vita nella città.

Sarà riconoscente alla Commissione quel negoziante senza pelo, ed il consumatore sappia che il formaggio, malgrado tutti i Decreti fatti e disfatti, costa, se comunissimo da grattuggiare cent. 40 e quello da mangiare centesimi 35 all' ettogramma.

Laus Deo.

NOTE ALLEGRE.

Grecia !

Chi può sapere cosa si sta macinando in Grecia? Nessuno!

Molti giornali si occupano di questa cinica donnetta, dalle forme procaci, che da parecchio tempo mostra i suoi bianchi denti canini, e i suoi begli occhioni neri da civetta innamorata degli Imperi Centrali e della Quadruplice Intesa. Guglielmone, il pomposo conquistatore, non fa che corteggiare la graziosa Dea, che per la sua... bellezza naturale, giorno per giorno fa aumentare la libidine dell'imperatore, che non è riuscito a conquistarla.

Sembra ci tenga assai alla moralità, poichè il drudo Guglielmo non ha potuto.... corromperla, nemmeno offrendole una certa somma d'oro. Donna pudica dunque? No! La Grecia non ha voluto darsi al suo innamorato, non per un principio di moralità, ma perchè è ancora nell' incertezza di chi sarà la vittoria. Non pensa come molti, all' oggi soltanto, ma anche al domani. Vuole accertare il suo avvenire. L'ora della grande decisione non è scoccata, scoccherà quando gli avvenimenti assicureranno per Lei, la vittoria degli uni o degli altri. E' prevedibile dunque si darà spontaneamente a noi, certa di poterci soddisfare!

* * *

L'America!

La stampa americana sembra non sia soddisfatta della Germania. Si dice che la campagna contro i siluramenti non sia ancora terminata.

Il cittadino Wilson, il noto diplomatico, l' illustre americano, farà pervenire nuove note ai governi degli imperi centrali, i quali in barba ad ogni nota hanno saputo rispondere con qualche ironica risata e continuando la loro opera di brigantaggio, affogando nei mari d' Europa vittime innocenti.

L'Ameriea con le sue note ha offerto una scena comica, ha dimostrato di essere poco energica!

Dunque è bene che Wilson faccia a meno di mettere penna su carta per mandare nuove proteste, così eviterà uno spettacolo grottesco non adatto in questo tragico momento.

Stia zitto una buona volta e potrà acquistare parte di quella serietà perduta.

Cittadino Wilson, smettete di sprecare carta inutilmente, perchè sul bilancio annuale troverete un passivo, per il grande sperpero fatto.....

Con l'attuale guerra, l'America ammassa troppi denari, e le note mandate alla Germania non possono essere che note.... musicali.

* * *

Guglielmone non trova più pace. Il suo sogno di conquista è scomparso come una dolce visione. I suoi occhi di iena mai sazia di sangue vedono il macabro spettacolo che oggi offre l' Europa in fiamme e coperta di cadaveri.

Egli sente il lamento dei feriti, che lo maledicono, le imprecazioni delle madri e delle spose, alle quali furono rapiti i loro cari per essere gettati nell'orrida mischia...

Il povero imperatore cerca conforto dal vecchio impiccatore Francesco il quale non sa lenire i dolori dell'amico che si raccomanda al buon dio inutilmente.

Questi due tiranni lo sanno che il momento tragico sta per suonare. L'ora è vicina! — Tremano!

Gli alleati cotidianamente conquistano terreno. La Russia avvanza vittoriosamente. Gli eserciti degli imperi centrali sono esausti e demoralizzati. Nessuno fermerà la civiltà che fa passi da gigante per travolgere la barbarie teutonica.

Tremino i vili, i germanofili, ma questi due tiranni che hanno scatenato la più grande carneficina che possa registrare lo storia dovranno espiare le loro gravi colpe. Domani a guerra vittoriosa, prenderemo Francesco Giuseppe e Guglielmone e li getteremo in pasto alle bestie di qualche serraglio!

Torgolino.

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

PREMIATA SARTORIA
Vittorio Ricobelli
Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine
Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici
CONFEZIONE ACCURATA
MASSIMA SOLLECITUDINE

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

ROMOLO PANSERI
Udine
Viale Trieste, N. 20
Manifatture Sellerie - Forniture Militari
Fornitore del Presidio